

# **PROGRAMMA PLURIENNALE 2026-2031**

**(art.11 della Legge 29 dicembre 1993, n.580 e art.4 del D.P.R. 2 novembre 2005, n.254)**

**(approvato con deliberazione del Consiglio camerale n.9, del 28 aprile 2026)**



## INDICE

<b>Premessa</b>	<b>pag. n.</b>	<b>3</b>
<b>1. Scenari economici</b>	<b>pag. n.</b>	<b>7</b>
<b>2. Linee d'intervento strategiche per il periodo 2026-2031</b>	<b>pag. n.</b>	<b>21</b>
<b>3. Risorse ed impieghi</b>	<b>pag. n.</b>	<b>29</b>



## **Premessa**

Con l'insediamento avvenuto il 27 febbraio 2026, ha avuto inizio il mandato del nuovo Consiglio Camerale a cui, ai sensi dell'art.4 del D.P.R. n.254/2005, spetta di determinare gli indirizzi generali ed approvare il programma pluriennale dell'Ente camerale, di norma, per il periodo corrispondente alla durata del mandato e, dunque, 2026-2031, anche tenendo conto degli atti di programmazione degli enti territoriali, nonché delle risorse necessarie e dei risultati che s'intendono conseguire.

Per consentire lo svolgimento delle attività sin dall'inizio dell'esercizio in corso, il precedente Consiglio Camerale, nelle more dell'insediamento del nuovo organo consiliare, ha approvato il documento programmatico annuale, dunque, la Relazione previsionale e programmatica 2026, con dei contenuti in linea con le priorità definite nel programma Pluriennale 2020-2025.

Tali priorità si ritrovano, anche se con diversa declinazione, nel presente Programma Pluriennale 2026-2031, elaborato essenzialmente sulla base delle linee programmatiche illustrate dal Presidente all'atto della proposizione della candidatura alla Presidenza, tenendo anche conto delle osservazioni e suggerimenti pervenuti a seguito della consultazione pubblica delle imprese avvenuta mediante apposito avviso pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ente camerale, nonché dell'Azienda Speciale Informare, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria, in osservanza della previsione dell'art. 11 della L. n.580/93 e s.m.i., ai cui sensi il Programma pluriennale è approvato previa adeguata consultazione delle imprese.

Il programma pluriennale si concretizza come la barra di navigazione della Camera di Commercio per il perseguimento della propria mission istituzionale, rappresentando il documento strategico che definisce gli obiettivi prioritari dell'Ente a supporto del sistema imprenditoriale locale, quale partner di riferimento per lo sviluppo economico del sistema istituzionale e produttivo delle province di Frosinone e di Latina. La creazione di valore per gli stakeholders della Camera rappresenta la vision istituzionale, e l'Ente camerale è il soggetto in grado di creare valore mediante la formazione continua delle proprie risorse umane, l'innovazione dei processi, la valorizzazione dei propri asset anche immateriali.

In base al programma di mandato, la Camera dovrà non solo consolidare il percorso finora tracciato, ma anche intraprendere nuove strade, per una presenza sempre più significativa sul territorio, investendo su:

- promozione della transizione ecologica e digitale dei sistemi produttivi locali attraverso il sostegno agli investimenti, alla crescita delle competenze e all'accesso ai mercati;
- accrescimento dell'attrattività dei territori a fini turistici, valorizzando il patrimonio artistico, culturale, paesaggistico e le produzioni di qualità;
- innalzamento della competitività dei sistemi economici locali promuovendo lo sviluppo delle infrastrutture, stimolando processi aggregativi sinergici, promuovendo lo sviluppo di beni/servizi innovativi.



- creazione delle condizioni di competitività del sistema economico territoriale spingendo ancor più sulla semplificazione amministrativa, diffondendo la trasparenza e la legalità sui mercati, nelle relazioni fra imprese e fra imprese e consumatori, al fine di favorire la sicurezza ed il welfare territoriale;
- consolidamento delle forme di giustizia alternativa, quali arbitrato e mediazione, organismo di composizione negoziata della crisi, OCC-Organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento.

Il programma trae forza da un lato, dall'integrazione con le realtà associative ed i soggetti istituzionali presenti sul territorio per ottimizzare l'offerta di servizi a supporto delle imprese e, dall'altro, dallo sviluppo di una struttura organizzativa a rete che consenta di essere un più efficace attore della semplificazione amministrativa affinché questa diventi fattore di sostegno alla competitività delle imprese. L'agenda di mandato non costituisce solo un adempimento normativo da rispettare, ma una importante opportunità per i rinnovati Organi camerali, chiamati a valorizzare il ruolo strategico della Camera di Commercio. Tale ruolo, confermato e potenziato dalle riforme del sistema camerale, si arricchisce di nuove e moderne funzioni, rafforzando il posizionamento degli enti camerali come attori centrali nelle politiche per le imprese e per lo sviluppo economico locale.

Il Programma Pluriennale 2026-2031 prende avvio in una fase storica di grande complessità ed incertezza per l'economia globale, già segnata dalle ricadute economiche derivanti dal conflitto russo-ucraino tuttora in corso e dalla più recente crisi in Medio Oriente, iniziata con la guerra tra Israele e Palestina ed aggravata dalle ultime tensioni tra Iran e la coalizione USA - Israele dall'altro. A tutto questo si affianca un inasprimento dei dazi voluto dall'attuale politica americana che ha amplificato le già elevate difficoltà che aggravano l'economia mondiale. In un simile scenario, quindi, giocoforza ancor più pesante per un'imprenditoria, come quella delle due province, composta per lo più da piccole e medie imprese, una pianificazione strategica delle attività si configura come elemento fondamentale per sostenere il tessuto imprenditoriale e promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio.

Le sfide sulle quali puntare in questa programmazione sono indirizzate a rafforzare le politiche di sviluppo facendo leva sull'innovazione e sulla competitività delle imprese del territorio, con un paradigma chiaro, quello del cambiamento, che diventa la carta su cui giocare il ruolo istituzionale, guidando le imprese verso un futuro digitale, sostenibile e inclusivo investendo sui giovani, sulla formazione e sulle nuove competenze.

Per far ciò, la costruzione di relazioni istituzionali diviene uno strumento fondamentale per creare sinergia ed unità d'intenti, cooperazione e lavoro di squadra, al fine di meglio cogliere le opportunità che il panorama legislativo offre. Trovano rilievo, ad esempio, la Zona Franca Doganale, istituita tramite la legge di bilancio 2025 e la Zona Logistica Semplificata, istituita con D.P.C.M. (novembre 2025) sulla base del Piano di sviluppo strategico presentato dalla Regione Lazio. Entrambe sono strumenti tesi a rafforzare la competitività dell'imprenditoria laziale, la prima con lo scopo peculiare



di offrire benefici, quali la sospensione di dazi e IVA su merci extra-UE destinate alla trasformazione e riesportazione, a vantaggio soprattutto dei settori chimico-farmaceutico e agroalimentare; la seconda si propone di rafforzare le filiere territoriali, favorendo nuovi investimenti e insediamenti, in virtù del suo ruolo di piattaforma logistica integrata a livello nazionale ed internazionale che valorizza porti e nodi logistici. Le due zone dovranno operare in sinergia, per questo si sta accelerando l'attuazione della zona franca doganale, attraverso interlocuzioni avanzate con la Regione Lazio e con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Il patrimonio immateriale ad alto contenuto digitale posseduto dalle Camere di Commercio le rende soggetti idonei ad accompagnare le imprese nell'acquisizione di competenze digitali, continuando ad investire sull'esperienza della doppia transizione digitale ed ecologica, rafforzando l'offerta di competenze specialistiche, l'assistenza e la formazione, con la continua spinta al miglioramento dettata dall'interazione continua con il mondo della ricerca e di quello associativo. Sarà, inoltre, indispensabile stimolare un ecosistema dell'innovazione, promuovendo il dialogo tra le imprese e il mondo della ricerca, attraverso i poli tecnologici nei quali la Camera è parte attiva, quali il Pa.L.Mer. (Parco Scientifico e tecnologico del Lazio Meridionale), dov'è socio di maggioranza e il Rome Technopole, di cui la Camera è Fondatore Partecipante, senza trascurare l'open innovation stimolando il dialogo delle imprese con le startup, che sono la frontiera dell'innovazione.

Dovranno essere inoltre rafforzate le connessioni tra agricoltura, turismo e cultura puntando sull'identità, la storia e le tradizioni dei territori.

I territori vantano già da tempo primati a livello nazionale, come ad esempio le eccellenze agricole certificate da marchi DOP e IGP, di eccellenze vitivinicole, di enogastronomia di qualità, che meritano una sempre più efficace azione di valorizzazione. Occorre approfondire ulteriori sforzi per amplificare la conoscenza dei territori e delle filiere di appartenenza nel nostro Paese e all'estero, attraverso la partecipazione a fiere nazionali e internazionali, investire sulla formazione, sull'innovazione e sulle pratiche sostenibili in agricoltura, su progetti di ricerca, studi e analisi. L'identità del territorio dovrà essere associata all'economia della bellezza, che costituirà il driver per la valorizzazione dei luoghi, la cura dei paesaggi, la rigenerazione culturale dei territori, la promozione dei nostri saperi, dei sapori, delle isole e del mare.

Tutto ciò avverrà sia attraverso progettualità condivise, oltre che con tutti gli attori delle filiere, con le altre istituzioni, come in occasione del centenario della città di Latina (la Camera è ente fondatore della Fondazione "Latina 2032"), che con il finanziamento, mediante risorse proprie, per l'attuazione di bandi camerali, destinati alle imprese, alle associazioni, agli enti ed istituzioni del territorio che siano capaci di essere propulsori di un nuovo sviluppo economico.

Attenzione andrà posta a settori quali l'automotive, storica filiera del Frusinate che sta vivendo un momento di grande trasformazione e difficoltà, con il crollo della produzione negli stabilimenti di Cassino e i conseguenti impatti sull'indotto locale; la filiera farmaceutica, invece, segna un punteggio sempre più brillante sullo scacchiere nazionale, con risultati eccezionali sui mercati internazionali, la



cui tenuta potrebbe subire gli effetti dell'attuale crisi in Medio Oriente, in relazione ai potenziali rischi di approvvigionamento di principi attivi e materie prime, in particolare da Cina e India.

La sfida sarà la capacità di generare valore sociale per i territori, andando oltre le logiche di profitto, per incrementare il livello di benessere della collettività, che di questo territorio è elemento costitutivo e ciò potrà avvenire solo condividendo competenze ed unità di intenti.



## 1. Scenari economici

### **L'analisi del contesto economico**

Il conflitto in Medio Oriente si è sovrapposto ad uno scenario reso già incerto dalle tensioni geo-economiche connesse ai dazi USA e alla conseguente ricomposizione degli scambi internazionali, determinando impatti significativi sulle prospettive di crescita globali. Peraltro, le attese sono che gli effetti si protrarranno anche oltre l'auspicata conclusione in tempi "brevi" delle ostilità, a causa dei danni alle infrastrutture energetiche nei Paesi del Golfo che ne limiteranno la capacità produttiva di idrocarburi e prodotti chimici essenziali per le filiere industriali.

La crescente incertezza è fortemente legata alle preoccupazioni sulle modalità con cui avverrà la distribuzione a livello mondiale dello shock di offerta di prodotti energetici e le reazioni scomposte dei mercati finanziari stanno già scontando l'indebolimento delle prospettive di crescita e aspettative di rialzi dei tassi da parte delle banche centrali.

Nell'attuale contesto in cui il commercio internazionale è divenuto più frammentato, le tensioni sono amplificate dalla chiusura dello stretto di Hormuz, che sta compromettendo le rotte orientali, il che accentua i rischi di discontinuità delle catene di fornitura e, dunque, di carenza dei beni intermedi con potenziali ulteriori incrementi dei costi e con il conseguente effetto di comprimere la capacità produttiva delle imprese.

La pericolosa spirale inflattiva determinata dall'impennata dei corsi petroliferi e del gas mette a rischio la tenuta del tessuto produttivo italiano, già esposto a costi energetici non competitivi rispetto agli altri Paesi europei. L'esposizione del nostro Paese è condizionata anche dai margini stretti in termini di fiscalità, di qui l'auspicato ricorso al debito comune che ancor non sta trovando la convergenza auspicata dal Governo italiano in sede UE; tale quadro rende complesso l'adattamento dei conti pubblici alle necessarie misure di compensazione per famiglie e imprese. Saranno indispensabili interventi di stimolo agli investimenti delle imprese per favorire la doppia transizione digitale e green in Italia e su scala Europea, che con l'attuale fase di incremento dei costi energetici divengono ancor più sfidanti; al riguardo, le misure di austerità suggerite in sede europea di riduzione della domanda, in particolare nel settore dei trasporti, e l'invito ad accelerare sulle fonti rinnovabili rappresentano con chiarezza le attuali preoccupazioni sulla vulnerabilità europea agli shock energetici e sugli effetti del prolungamento del conflitto.

### **Caratteristiche strutturali dell'area vasta Frosinone-Latina**

Nell'osservazione congiunta, i territori delle province di Frosinone e Latina, su cui gravita l'azione dell'Ente, presentano un'elevata complessità, in ragione della quale la Camera di Commercio dovrà continuare a definire le proprie azioni e politiche di sostegno per la crescita del sistema delle imprese locali, trovando una sintesi che accresca le peculiarità e che faccia convergere con maggior forza i punti di congiunzione. Quanto appena accennato viene suffragato dall'esame dei principali fattori che caratterizzano i territori in questione.



Innanzitutto, il perimetro di riferimento si articola in 124 Comuni, con una popolazione complessiva – al 1° gennaio 2025 – di 1.029.359 residenti, per l'8% stranieri. La provincia di Frosinone contribuisce al totale dei residenti per il 45%; al maggior contributo pontino si associa una più elevata densità demografica (251 abitanti per km<sup>2</sup>, a fronte dei 142 di Frosinone).

Tab. 1 - Popolazione al 1° gennaio 2025 (v.a., % e var. %)

Territori	Popolazione		Densità demografica per Km <sup>2</sup>	% stranieri su pop. residente	Var.% 2025-2015		Var.% 2025-2020		Var.% 2020-2015	
	V.A.	%			tot pop.	al netto stranieri	tot pop.	al netto stranieri	tot pop.	al netto stranieri
Frosinone	462.661	8,1%	142	5,5%	-5,9%	-6,6%	-3,1%	-3,3%	-2,8%	-3,5%
Latina	566.698	9,9%	251	10,1%	0,7%	-1,8%	0,7%	-0,3%	0,0%	-1,5%
Frosinone e Latina	1.029.359	18,0%	187	8,0%			---	---	---	---
Lazio	5.709.178	100,0%	331	11,4%	-0,6%	-2,3%	-0,8%	-1,3%	0,2%	-1,0%
Italia	58.943.464	---		9,1%	-2,2%	-3,4%	-1,2%	-1,9%	-1,1%	-1,5%

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Istat

In un quadro su scala nazionale e regionale di contrazione demografica riferita agli ultimi dieci anni, le dinamiche risultano più accentuate in provincia di Frosinone, dove la sostenuta crescita della popolazione straniera (+10% dal 2015 al 2020) ha contenuto in misura più significativa la flessione complessiva nel primo periodo (-2,8%) mentre, nell'ultimo quinquennio, l'apporto pressoché stazionario della componente straniera (-0,2%) non è stato in grado di bilanciare la decrescita dei residenti (-3,1%). Diversamente, l'area pontina si caratterizza per dinamiche demografiche più vivaci grazie al contributo della componente straniera nell'intero periodo (+32%), al netto della quale la flessione sarebbe stata più marcata nell'ultimo quinquennio (-1,8%).

Al riguardo, si evidenzia che le due province si differenziano significativamente per caratteristiche orografiche, con una prevalenza di comuni di minore dimensione nel Frusinate, in quanto nel 91% di questi risiedono meno di 15 mila abitanti, per una quota di popolazione pari al 54%, a fronte del 19% in area pontina.

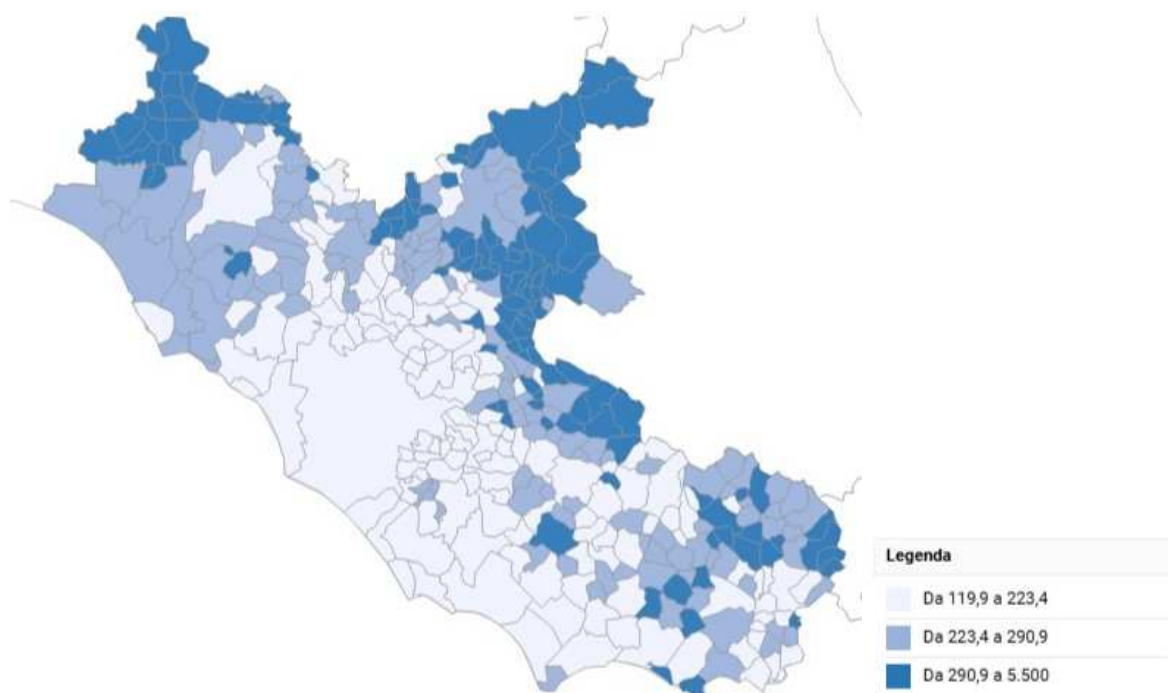
Tab. 2 - Popolazione al 1° gennaio 2025 per dimensione dei comuni (v.a. e %)

	FROSINONE			LATINA		
	n.ro comuni	pop.	% pop.	n.ro comuni	pop.	% pop.
Comuni <5000 ab.	69	137.949	30%	14	34.051	6%
Comuni 5.000<ab.<15.000	14	112.363	24%	8	74.871	13%
Comuni 15.000 <ab.<50.000	8	212.349	46%	9	255.394	45%
Comuni >50.000 ab.	0	0	0%	2	202.382	36%
<b>tot</b>	<b>91</b>	<b>462.661</b>	<b>100%</b>	<b>33</b>	<b>566.698</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Istat

Alla minore dimensione dei comuni nel Frusinate si associa il più accentuato invecchiamento demografico, fenomeno che interessa le aree interne montane del nostro Paese.

Graf. 1 Indice di vecchiaia nei comuni del Lazio – Anno 2025



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Le proporzioni osservate in termini di popolazione si riflettono anche nei dati relativi alla consistenza imprenditoriale: nelle due province si contano quasi 104 mila imprese, di cui il 45% a Frosinone e il 55% a Latina, per una densità imprenditoriale che accomuna i due territori pari al 10%. La componente artigiana rappresenta il 19% dei valori laziali, con un'incidenza superiore nel Frusinate: sfiora il 20% la quota sull'intero tessuto imprenditoriale, considerato al netto del comparto agricolo, a fronte del 18% della provincia di Latina.

Tab. 3 - Imprese registrate e densità imprenditoriale- Anno 2025 (v.a. e %)

	Imprese		Densità imprenditori ale per 100 ab.	di cui artigiane		
	V.A.	% sul Lazio		V.A.	% su tot imprese netto	% sul Lazio
Frosinone	47.230	8,0	10,2	8.289	19,7	9,3
Latina	56.733	9,6	10,0	8.571	18,0	9,7
<b>Frosinone e Latina</b>	<b>103.963</b>	<b>17,6</b>	<b>10,1</b>	<b>16.860</b>	<b>18,8</b>	<b>19,0</b>
<b>Lazio</b>	<b>591.263</b>	<b>100,0</b>	<b>10,4</b>	<b>88.684</b>	<b>16,1</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>	<b>5.849.524</b>	<b>--</b>	<b>9,9</b>	<b>1.233.610</b>	<b>23,8</b>	<b>--</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Registro Imprese CCIAA

Tale maggiore incidenza è determinata dalla più elevata presenza in termini relativi nei settori delle costruzioni e nei trasporti; i servizi alla persona si distinguono per la consueta prevalenza della componente artigiana: a Frosinone l'incidenza supera il 76% dell'insieme delle attività, a Latina si attesta, invece, al 69%.



Tab. 4 - I primi cinque settori di attività dell'artigianato (v.a. e %)

Attività	Frosinone			Latina		
	V.A.	% su tot imprese	Incidenza % sul segmento	V.A.	% su tot imprese	Incidenza % sul segmento
F Costruzioni	3.266	39,4	44,7	3.223	37,6	43,0
C Attività manifatturiere	1.505	17,6	39,4	1.506	18,2	39,6
S 96 Servizi alla persona	1.540	18,0	76,5	1.583	19,1	69,2
G 45 Officine meccaniche	554	6,5	30,1	571	6,9	29,7
H Trasporto e magazzinaggio	398	4,8	29,9	364	4,2	23,7

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Registro Imprese CCIAA

Con riferimento alle tipologie imprenditoriali, entrambi i territori presentano una maggiore presenza di imprese giovanili e femminili rispetto al dato laziale, rappresentandone complessivamente, per entrambe le componenti, 1/5 dei valori regionali.

In particolare, si evidenziano il miglior posizionamento nella graduatoria nazionale per quanto attiene l'incidenza della componente femminile, con il 6° posto per Frosinone e il 18° per Latina.

Tab. 5 - Imprese registrate giovanili, femminile e straniere - Anno 2025 (v.a. e %)

	Imprese giovanili				Imprese femminili				Imprese straniere			
	V.A.	% su tot imprese	% sul Lazio	Grad. province	V.A.	% su tot imprese	% sul Lazio	Grad. province	V.A.	% su tot imprese	% sul Lazio	Grad. province
Frosinone	4.019	8,5	8,7	33°	12.904	27,3	9,4	6°	4.026	8,5	5,3	69°
Latina	5.023	8,9	10,8	24°	14.475	25,5	10,5	18°	5.172	9,1	6,8	66°
<b>Frosinone e Latina</b>	<b>9.042</b>	<b>8,7</b>	<b>19,5</b>	<b>---</b>	<b>27.379</b>	<b>26,3</b>	<b>19,9</b>		<b>9.198</b>	<b>8,8</b>	<b>12,0</b>	<b>---</b>
Lazio	46.325	7,8	100,0	---	137.529	23,3	100,0		76.601	13,0	100,0	---
Italia	473.549	8,1	--	---	1.302.974	22,3	--		673.103	11,5	--	---

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Registro Imprese CCIAA

Diversamente, l'imprenditoria straniera mostra un peso più contenuto, atteso che la Capitale genera un fattore di attrazione considerevolmente superiore. Passando alla ricchezza prodotta, che complessivamente ammonta a 25,3 miliardi di euro, in termini relativi pari all'11,7% del valore regionale, il contributo dei due territori replica le medesime proporzioni sopra evidenziate per le dimensioni demografiche e imprenditoriali (Frosinone contribuisce al valore aggiunto complessivo dell'area per il 45%, Latina per il 55%).

Il valore aggiunto pro-capite dell'intera area è pari a 24,5 mila euro, cifra condivisa nella dimensione da entrambe le province, che risulta pari al 75,3% del reddito pro-capite medio nazionale (pari a 32,6 mila euro).

Tab. 6 - Valore aggiunto a prezzi base e correnti, valore aggiunto pro-capite - Anno 2023 (v.a. e %)



Valore Aggiunto Anno 2023 (Milioni di euro)			Valore Aggiunto Anno 2019 (Milioni di euro)		V.A. pro-capite (euro - Anno 2023)		Grad. province	V.A. pro-capite (euro - Anno 2019)		Grad. province
	V.A.	% sul Lazio	V.A.	% sul Lazio	V.A.	n.i Italia= 100		V.A.	n.i Italia= 100	
Frosinone	11.370	5,2	10.045	5,5	24.382	74,7	75°	20.961	78,0	73°
Latina	14.005	6,5	11.831	6,4	24.703	75,7	73°	21.016	78,2	72°
<b>Frosinone e Latina</b>	<b>25.375</b>	<b>11,7</b>	<b>21.876</b>	<b>11,9</b>	<b>24.558</b>	<b>75,3</b>	---	<b>20.991</b>	<b>78,2</b>	---
<b>Lazio</b>	<b>216.890</b>	<b>100,0</b>	<b>183.618</b>	<b>100,0</b>	<b>37.933</b>	<b>116,2</b>	---	<b>31.854</b>	<b>118,6</b>	---
<b>Italia</b>	<b>1.924.798</b>	---	<b>1.604.270</b>	---	<b>32.632</b>	<b>100,0</b>	---	<b>26.859</b>	<b>100,0</b>	---

Fonte: elaborazione Osseffare su dati Ist. G. Tagliacarne

La dimensione economica dei diversi settori evidenzia l'importante ruolo del comparto agricolo, che, con 862 milioni di euro, spiega il 40% della ricchezza prodotta nel Lazio da tale comparto; in tal caso, il contributo prevalente afferisce alla provincia di Latina, in ragione della vocazione storica territoriale. La stima Istat riferita all'occupazione in tale segmento, che si attesta su 21 mila unità (45% dei valori laziali, cfr. Tab.8), conferma ulteriormente tale rilevanza.

Tab. 7 - Valore aggiunto a prezzi base e correnti per branca di attività economica - Anno 2023 (milioni di euro)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi			Totale
		Industria in senso stretto	Costruzi ni	Totale Industria	Commercio, trasporti, alloggio e ristoraz., informaz. e comunicaz.	Altri servizi	Totale servizi	
<b>valori assoluti</b>								
Frosinone	218	2.413	975	<b>3.388</b>	2.343	5.418	7.761	11.370
Latina	644	2.703	1.043	<b>3.746</b>	3.031	6.585	9.616	14.005
<b>Frosinone e Latina</b>	<b>862</b>	<b>5.116</b>	<b>2.018</b>	<b>7.134</b>	<b>5.374</b>	<b>12.003</b>	<b>17.377</b>	<b>25.375</b>
<b>Lazio</b>	<b>2.176</b>	<b>25.409</b>	<b>11.186</b>	<b>36.595</b>	<b>58.227</b>	<b>119.888</b>	<b>178.115</b>	<b>216.890</b>
<b>valori % di riga</b>								
Frosinone	1,9	21,2	8,6	29,8	20,6	47,7	68,3	100,0
Latina	4,6	19,3	7,4	26,7	21,6	47,0	68,7	100,0
<b>Frosinone e Latina</b>	<b>3,4</b>	<b>20,2</b>	<b>8,0</b>	<b>28,1</b>	<b>21,2</b>	<b>47,3</b>	<b>68,5</b>	<b>100,0</b>
<b>Lazio</b>	<b>1,0</b>	<b>11,7</b>	<b>5,2</b>	<b>16,9</b>	<b>26,8</b>	<b>55,3</b>	<b>82,1</b>	<b>100,0</b>
<b>valori % sul Lazio</b>								
Frosinone	10,0	9,5	8,7	9,3	4,0	4,5	4,4	5,2
Latina	29,6	10,6	9,3	10,2	5,2	5,5	5,4	6,5
<b>Frosinone e Latina</b>	<b>39,6</b>	<b>20,1</b>	<b>18,0</b>	<b>19,5</b>	<b>9,2</b>	<b>10,0</b>	<b>9,8</b>	<b>11,7</b>
<b>Lazio</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Osseffare su dati Istat

Diversamente, l'industria *in senso stretto* (al netto delle costruzioni) rappresenta 1/5 del valore aggiunto regionale (in calo rispetto al 23,5% targato 2019); al riguardo, emerge la perdita di peso del Frusinate, soprattutto in termini di occupazione, scesa a poco meno di 29 mila unità (a fronte delle 34 mila riferite al 2019, cfr. Tab.9); l'area pontina fa da contraltare, con un peso dell'industria salito al 21,1% rispetto all'occupazione complessiva (dal 14,8% del 2019, cfr. Tab.10). Per quanto attiene il terziario, l'Area Vasta di Frosinone e Latina esprime poco meno del 10% del valore aggiunto



regionale, per una quota pari al 68,5% della ricchezza prodotta, che si posiziona a notevole distanza dal dato laziale (82,1%), influenzato dai valori capitolini.

Tab. 8 - Occupati per settore di attività economica - Anno 2025 (v.a. e %)

SETTORI	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Servizi	TOTALE
<b>valori assoluti</b>							
Frosinone	2.927	28.842	23.360	39.121	81.725	120.847	175.975
Latina	21.018	45.832	15.407	41.741	92.863	134.603	216.861
<b>Frosinone e Latina</b>	<b>23.945</b>	<b>74.674</b>	<b>38.767</b>	<b>80.862</b>	<b>174.588</b>	<b>255.450</b>	<b>392.836</b>
<b>Lazio</b>	<b>46.396</b>	<b>236.870</b>	<b>164.814</b>	<b>464.415</b>	<b>1.517.715</b>	<b>1.982.129</b>	<b>2.430.210</b>
<b>valori % di riga</b>							
Frosinone	1,7	16,4	13,3	22,2	46,4	68,7	100,0
Latina	9,7	21,1	7,1	19,2	42,8	62,1	100,0
<b>Frosinone e Latina</b>	<b>6,1</b>	<b>19,0</b>	<b>9,9</b>	<b>20,6</b>	<b>44,4</b>	<b>65,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Lazio</b>	<b>1,9</b>	<b>9,7</b>	<b>6,8</b>	<b>19,1</b>	<b>62,5</b>	<b>81,6</b>	<b>100,0</b>
<b>valori % sul Lazio</b>							
Frosinone	6,3	12,2	14,2	8,4	5,4	6,1	7,2
Latina	45,3	19,3	9,3	9,0	6,1	6,8	8,9
<b>Frosinone e Latina</b>	<b>51,6</b>	<b>31,5</b>	<b>23,5</b>	<b>17,4</b>	<b>11,5</b>	<b>12,9</b>	<b>16,2</b>
<b>Lazio</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Istat

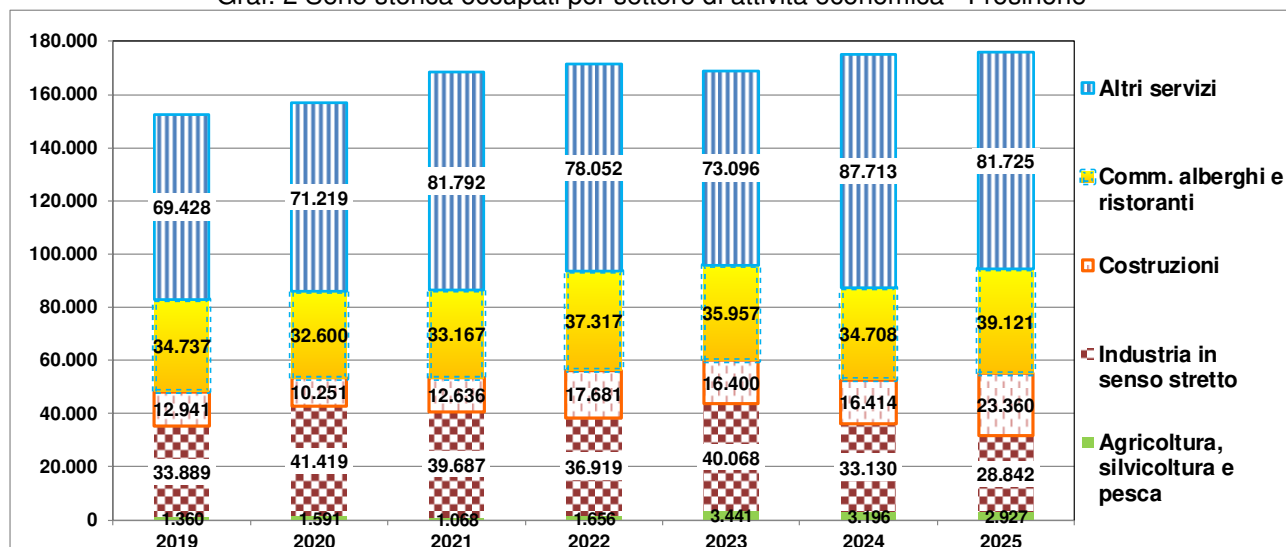
In particolare, occorre sottolineare che la perdita dell'occupazione manifatturiera a Frosinone (-14,9% dal 2019) è stata compensata dalla crescita nelle costruzioni (+80,5%) e nei servizi (+16,0%), per una variazione complessiva riferita all'intera economia del +15,5% negli ultimi sei anni.

Tab. 9 - Serie storica occupati per settore di attività economica - Frosinone

Settori	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	var % 2025-2019	Peso % 2025	Peso % 2019	Peso % sul Lazio
<b>TOTALE</b>	<b>152.356</b>	<b>157.080</b>	<b>168.349</b>	<b>171.625</b>	<b>168.963</b>	<b>175.161</b>	<b>175.975</b>	<b>15,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>7,2</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.360	1.591	1.068	1.656	3.441	3.196	2.927	115,2	1,7	0,9	6,3
Totale Industria	46.830	51.671	52.322	54.600	56.468	49.544	52.201	11,5	29,7	30,7	13,0
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>33.889</b>	<b>41.419</b>	<b>39.687</b>	<b>36.919</b>	<b>40.068</b>	<b>33.130</b>	<b>28.842</b>	<b>-14,9</b>	<b>16,4</b>	<b>22,2</b>	<b>12,2</b>
Costruzioni	12.941	10.251	12.636	17.681	16.400	16.414	23.360	80,5	13,3	8,5	14,2
<b>Servizi</b>	<b>104.165</b>	<b>103.819</b>	<b>114.959</b>	<b>115.369</b>	<b>109.053</b>	<b>122.421</b>	<b>120.846</b>	<b>16,0</b>	<b>68,7</b>	<b>68,4</b>	<b>6,1</b>
Comm. alberghi e ristoranti	34.737	32.600	33.167	37.317	35.957	34.708	39.121	12,6	22,2	22,8	8,4
Altri servizi	69.428	71.219	81.792	78.052	73.096	87.713	81.725	17,7	46,4	45,6	5,4

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Istat

Graf. 2 Serie storica occupati per settore di attività economica - Frosinone



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Istat

Le dinamiche in area pontina fanno registrare una crescita complessiva degli occupati del +5,4%, all'esito della significativa crescita del manifatturiero e dell'edilizia (+50,% per entrambi dal 2019), del ridimensionamento significativo dell'agricoltura, frutto del processo di ristrutturazione del comparto a favore di una maggiore concentrazione dimensionale<sup>1</sup> avvenuto anche su scala nazionale e regionale, e della più contenuta flessione dei servizi (rispettivamente -23,3% e -2,2% negli ultimi sei anni), in prevalenza nelle attività turistico-ricettive.

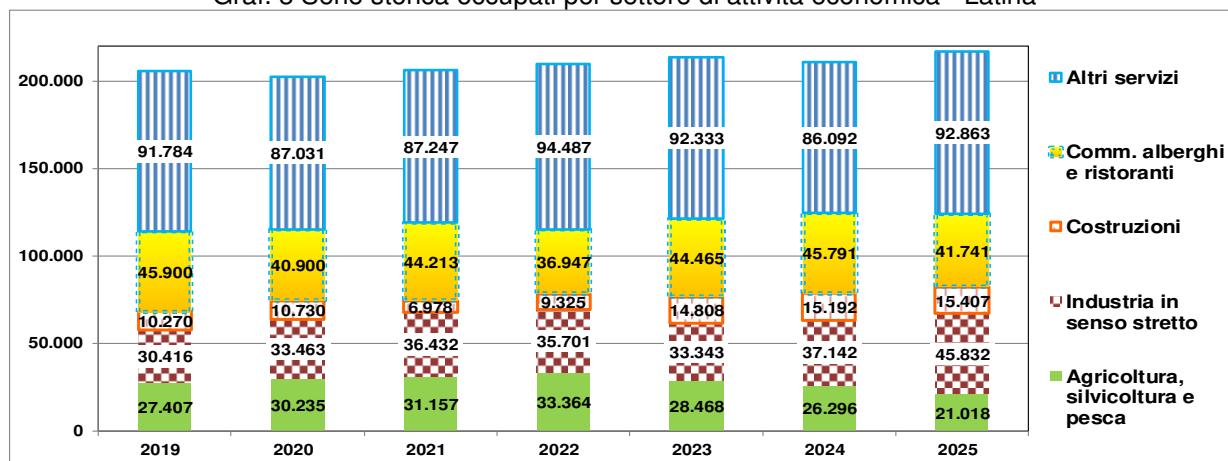
Tab. 10 - Serie storica occupati per settore di attività economica - Latina

Settori	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	var % 2025-2019	Peso % 2025	Peso % 2019	Peso % sul Lazio
<b>TOTALE</b>	<b>205.777</b>	<b>202.358</b>	<b>206.027</b>	<b>209.824</b>	<b>213.416</b>	<b>210.513</b>	<b>216.861</b>	<b>5,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>8,9</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27.407	30.235	31.157	33.364	28.468	26.296	21.018	-23,3	9,7	13,3	45,3
Totale Industria	40.686	44.193	43.410	45.026	48.151	52.333	61.239	50,5	28,2	19,8	15,2
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>30.416</b>	<b>33.463</b>	<b>36.432</b>	<b>35.701</b>	<b>33.343</b>	<b>37.142</b>	<b>45.832</b>	<b>50,7</b>	<b>21,1</b>	<b>14,8</b>	<b>19,3</b>
Costruzioni	10.270	10.730	6.978	9.325	14.808	15.192	15.407	50,0	7,1	5,0	9,3
<b>Servizi</b>	<b>137.684</b>	<b>127.931</b>	<b>131.460</b>	<b>131.434</b>	<b>136.798</b>	<b>131.883</b>	<b>134.604</b>	<b>-2,2</b>	<b>62,1</b>	<b>66,9</b>	<b>6,8</b>
Comm. alberghi e ristoranti	45.900	40.900	44.213	36.947	44.465	45.791	41.741	-9,1	19,2	22,3	9,0
Altri servizi	91.784	87.031	87.247	94.487	92.333	86.092	92.863	1,2	42,8	44,6	6,1

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Istat

<sup>1</sup> "Agricoltura Lazio. Primo Rapporto 2024", Camera di commercio Frosinone Latina, settembre 2025

Graf. 3 Serie storica occupati per settore di attività economica - Latina



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Istat

Tornando al tessuto produttivo, la disaggregazione per macro-settori di attività conferma la maggiore specializzazione agricola della provincia di Latina (16% le imprese, a fronte del 10,9% nel Frusinate). Similmente, emerge la maggiore consistenza dell'industria e dell'edilizia in provincia di Frosinone, nonché la più elevata consistenza delle attività commerciali.

Tab. 11 - Imprese per settore di attività<sup>2</sup> Frosinone e Latina Anno 2025 (v.a., var% stock)

COMPARTI ECONOMICI FROSINONE	Stock al 31.12.2025	Saldo stock 2025	Var % stock 2025	Var % stock 2025-2019	Peso % su stock tot. 2025	Peso % su stock tot. 2019
Primario	5.146	-111	-2,1	-3,3	10,9	11,6
Industria	3.803	-12	-0,3	-1,2	8,1	8,9
Costruzioni	7.304	127	1,8	15,6	15,5	14,5
Commercio	11.933	-82	-0,7	-0,9	25,3	26,9
Macro settori dei Servizi:						
<i>Orientati alle attività produttive</i>	4.246	116	2,8	20,9	9,0	8,0
<i>Destinati al consumatore finale</i>	6.385	95	1,5	8,6	13,5	12,9
<i>Servizi misti, a imprese o privati, e sociali o collettivi</i>	4.145	193	4,9	22,1	8,8	7,4
<b>TOTALE</b>	<b>47.230</b>	<b>392</b>	<b>0,84</b>	<b>6,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
COMPARTI ECONOMICI LATINA	Stock al 31.12.2025	Saldo stock 2025	Var % stock 2025	Var % stock 2025-2019	Peso % su stock totale	Peso % su stock tot. 2019
Primario	9.060	-102	-1,1	-4,5	16,0	17,0
Industria	3.824	-34	-0,9	-2,9	6,7	7,6
Costruzioni	7.492	111	1,5	15,3	13,2	12,8
Commercio	13.736	17	0,1	1,5	24,2	25,5
Macro settori dei Servizi:						
<i>Orientati alle attività produttive</i>	5.381	131	2,5	19,3	9,5	8,9
<i>Destinati al consumatore finale</i>	8.402	242	3,0	14,8	14,8	13,9
<i>Servizi misti, a imprese o privati, e sociali o collettivi</i>	5.200	215	4,3	17,6	9,2	8,3
<b>TOTALE</b>	<b>56.733</b>	<b>653</b>	<b>1,2</b>	<b>7,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Registro Imprese CCIAA

<sup>2</sup> Settore primario (Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca); Servizi orientati al settore produttivo (Trasporto e magazzinaggio; Attività professionali, scientifiche e tecniche; Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese); Servizi destinati al consumatore finale (Servizi di alloggio e ristorazione; Altre attività di servizi, in prevalenza parrucchieri e in misura minore riparatori di computer; Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, divertimento); Servizi misti (alle imprese e/o alle famiglie) e servizi di tipo collettivo (Attività immobiliari; Attività finanziarie e assicurative; Servizi di informazione e comunicazione; Sanità e assistenza sociale; Istruzione).



### Specializzazioni territoriali e grado di apertura internazionale dell'economia

La vocazione agricola della provincia di Latina è particolarmente significativa nel quadro regionale; d'altronde, il settore primario presenta una elevata diffusione su tutto il territorio provinciale, con un maggior orientamento verso le produzioni vinicole e di kiwi a nord, più diffuse produzioni ortofrutticole nelle restanti aree e quella olivicola nell'entroterra.

Tab. 12 - Produzioni agricole Anno 2025

	Ortofrutta q.li raccolti	di cui Kiwi q.li raccolti	Olive q.li raccolti	Vino hl. prodotti	% sul Lazio			
Frosinone	364.335	3.000	400.050	145.215	2,1	0,1	40,7	10,0
Latina	10.634.658	1.656.720	114.700	235.007	60,5	79,7	11,7	16,2
<b>Frosinone e Latina</b>	<b>10.998.993</b>	<b>1.659.720</b>	<b>514.750</b>	<b>380.222</b>	<b>62,6</b>	<b>79,8</b>	<b>52,4</b>	<b>26,1</b>
<b>Lazio</b>	<b>17.566.414</b>	<b>2.079.720</b>	<b>982.850</b>	<b>1.454.572</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Osserfare su stime Istat

Di assoluto rilievo la filiera ortofrutticola, che spiega circa i 2/3 delle produzioni laziali; al riguardo si evidenzia che Latina si distingue nel panorama nazionale con diversi primati, come indicati nella tabella seguente.

Tab. 13 - Principali primati produttivi della provincia di Latina - Anno 2025

Primati produttivi	q.li prod.	% su produz. Italia	Grad. Prov.	Primati produttivi	q.li prod.	% su produz. Italia	Grad. Prov.
Kiwi	1.656.720	32,3%	1°	Ravanello in serra	269.100	80,8%	1°
Pomodoro in serra	1.124.500	16,4%	2°	Rapa in piena aria	139.200	20,2%	2°
Zucchina in serra	1.032.300	60,2%	1°	Carota in serra	73.670	88,4%	1°
Lattuga in serra	608.400	30,4%	2°	Ravanello in piena aria	48.708	53,2%	1°
Cocomero in serra	386.400	34,2%	1°	Sedano in serra	32.370	37,8%	1°

Fonte: elaborazione Osserfare su stime Istat

In particolare, con 1,6 milioni di quintali di Kiwi prodotti, spiega 1/3 dell'intera produzione del nostro Paese; altrettanto rilevanti le produzioni di pomodoro e zucchine (rispettivamente pari al 16% e al 60% dei valori nazionali). Il primato delle terre pontine è attestato anche in termini di esportazioni atteso che, nel panorama nazionale, la provincia di Latina si distingue per le produzioni agricole non permanenti (orticole), confermandosi la 3<sup>a</sup> provincia in Italia per valore delle merci vendute oltre confine; si attesta al 5,8% la quota nazionale sui mercati esteri, come illustrato nella tabella seguente.

Tab. 14 - Prime 10 province per esportazioni di colture agricole non permanenti – Anno 2025 (valori in euro, var.%)

Grad.	Province	Export anno 2025	Peso % su Italia	Var.% 24/23	Var.% 25/24
1	Salerno	333.881.931	9,6	-3,3	0,3
2	Verona	282.980.914	8,2	-13,2	-2,5
<b>3</b>	<b>Latina</b>	<b>202.043.550</b>	<b>5,8</b>	<b>-1,7</b>	<b>3,6</b>
4	Forlì-Cesena	189.270.597	5,5	19,1	0,3
5	Bari	187.060.220	5,4	-12,0	8,0
6	Parma	180.071.224	5,2	8,3	8,3
7	Perugia	172.802.231	5,0	14,8	1,6
8	Ragusa	136.613.268	3,9	-10,0	6,0
9	Padova	136.025.229	3,9	-6,0	-4,7
10	Milano	128.349.970	3,7	-19,0	-0,5
--	<b>Italia</b>	<b>3.463.487.492</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>3,0</b>

Elaborazione Osserfare su dati Istat



Significative e di elevata qualità sono anche le filiere vitivinicola, olivicola e casearia presenti nel Basso Lazio. Entrambe le province producono numerosi vini di qualità e possono fregiarsi di diverse denominazioni che certificano la qualità, l'origine geografica e il rispetto di rigidi disciplinari. Cesanese del Piglio DOCG, Atina DOC, Frusinate IGP e Anagni IGP per la provincia di Frosinone; Circeo DOC, Aprilia DOC, Cori DOC e Terracina DOC per la provincia di Latina.

Lo stesso dicasi per le altre filiere. Si elencano, seppur in modo non esaustivo, le principali produzioni di qualità di Frosinone (Fagiolo Cannellino di Atina DOP, Peperone di Pontecorvo DOP, Pecorino di Picinisco DOP e Rattafia Ciociara IGP) e di Latina (Olio Colline Pontine DOP, Oliva di Gaeta DOP, Sedano bianco di Sperlonga IGP e Kiwi di Latina IGP) a cui si aggiungono altri prodotti certificati e prodotti nel territorio: il Carciofo Romanesco del Lazio IGP, la Mozzarella di Bufala Campana DOP, il Pecorino Romano, la Ricotta di Bufala Campana DOP e il Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP.

Passando, invece, al comparto industriale, in un quadro complessivo che vede la maggiore presenza relativa sull'intero tessuto imprenditoriale della provincia di Frosinone, emergono analogie che saranno successivamente esposte. Le vocazioni industriali storiche dei due territori sono restituite con evidenza dalla distribuzione degli addetti delle localizzazioni (sedi e unità locali) di seguito rappresentata.

Tab. 15 - Primi 10 settori per numero di addetti delle localizzazioni - Frosinone e Latina - Anno 2025

Grad.	Divisione di attività economica - Frosinone	Localizzazioni	Addetti totali	Peso % su add. Industria	Dimensione media	Peso % add. su Lazio
1	<b>C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</b>	<b>1.172</b>	<b>4.691</b>	<b>15,1</b>	<b>4,0</b>	<b>19,6</b>
2	<b>C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</b>	<b>122</b>	<b>4.365</b>	<b>14,0</b>	<b>35,8</b>	<b>76,1</b>
3	<b>C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</b>	<b>18</b>	<b>2.926</b>	<b>9,4</b>	<b>162,6</b>	<b>19,3</b>
4	<b>C 10 Produzione di prodotti alimentari</b>	752	2.284	7,3	3,0	9,9
5	C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	118	2.099	6,8	17,8	46,0
6	C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	372	1.736	5,6	4,7	17,8
7	C 22 Fabbricazione di prodotti in gomma e in materie plastiche	229	1.668	5,4	7,3	35,3
8	C 33 Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	391	1.651	5,3	4,2	10,4
9	C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	108	1.539	4,9	14,3	49,1
10	C 28 Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	175	1.430	4,6	8,2	22,1
Grad.	Divisione di attività economica - Latina	Localizzazioni	Addetti totali	Peso % add. Industria	Dimensione media	Peso % add. su Lazio
1	<b>C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</b>	<b>26</b>	<b>6.815</b>	<b>22,1</b>	<b>262,1</b>	<b>44,9</b>
2	<b>C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</b>	<b>1.185</b>	<b>5.526</b>	<b>17,9</b>	<b>4,7</b>	<b>23,1</b>
3	<b>C 10 Produzione di prodotti alimentari</b>	<b>827</b>	<b>4.418</b>	<b>14,3</b>	<b>5,3</b>	<b>19,2</b>
4	<b>C 23 Fabbricazione altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</b>	246	1.883	6,1	7,7	19,3
5	C 28 Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	209	1.709	5,5	8,2	26,4
6	C 33 Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	453	1.306	4,2	2,9	8,3
7	C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, app. elettromedicali..	94	1.074	3,5	11,4	15,7
8	C 22 Fabbricazione di prodotti in gomma e in materie plastiche	111	1.064	3,4	9,6	22,5
9	C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	207	1.022	3,3	4,9	8,9
10	C 24 Fabbricazione di metalli di base	27	951	3,1	35,2	47,1
Grad.	Divisione di attività economica - Frosinone e Latina	Registrate	Addetti totali	Peso % add. Industria	Dimensione media	Peso % add. su Lazio
1	<b>C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</b>	<b>2.357</b>	<b>10.217</b>	<b>16,5</b>	<b>4,3</b>	<b>42,6</b>
2	<b>C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</b>	<b>44</b>	<b>9.741</b>	<b>15,7</b>	<b>221,4</b>	<b>64,1</b>
3	<b>C 10 Produzione di prodotti alimentari</b>	<b>1.579</b>	<b>6.702</b>	<b>10,8</b>	<b>4,2</b>	<b>29,2</b>
4	<b>C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</b>	189	4.756	7,7	25,2	82,9
5	C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	618	3.619	5,8	5,9	37,2
6	C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	384	3.139	5,1	8,2	48,6
7	C 33 Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	844	2.957	4,8	3,5	18,7
8	C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	340	2.732	4,4	8,0	57,8
9	C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	199	2.447	4,0	12,3	53,6
10	C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	250	2.258	3,6	9,0	19,8

Fonte: elaborazioni Osservare su dati Registro Imprese CCIAA



In primis, occorre evidenziare il segmento farmaceutico che accomuna i due territori e che complessivamente spiega i 2/3 dell'occupazione laziale (22% degli addetti del comparto industriale in provincia di Latina e 9% a Frosinone), grazie alla storica presenza di multinazionali, eredità del processo di industrializzazione realizzatosi con l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno. Operazione quest'ultima, rispetto alla quale tale settore rappresenta un'eccezione nei processi di deindustrializzazione successivi, atteso che a partire dal 2020, per effetto della pandemia ha messo a segno una crescita significativa degli addetti, in entrambi i territori. Al riguardo, tali produzioni collocano entrambe le province ai primi posti nella graduatoria nazionale, rappresentando Latina il 12,3% e Frosinone il 10,9% del totale delle esportazioni nazionali, come evidenziato nella tabella seguente.

Tab. 16 - Prime 10 province per esportazioni dell'industria Farmaceutica - Anno 2025  
(valori in euro, var. %)

Grad.	Province	Export anno 2025	Peso % su Italia	Var.% 25/24	Var.% 24/23
1	Firenze	18.698.261.813	27,1	136,6	84,4
<b>2</b>	<b>Latina</b>	<b>8.515.012.907</b>	<b>12,3</b>	<b>1,8</b>	<b>32,8</b>
3	Napoli	7.819.541.010	11,3	9,7	19,7
<b>4</b>	<b>Frosinone</b>	<b>7.500.022.100</b>	<b>10,9</b>	<b>28,3</b>	<b>43,8</b>
5	Monza e della Brianza	2.895.064.304	4,2	43,8	17,1
6	Siena	2.558.977.297	3,7	-10,1	-0,2
7	Pavia	1.853.543.242	2,7	7,8	104,8
8	L'Aquila	1.795.186.253	2,6	60,4	12,4
9	Roma	1.363.205.859	2,0	84,2	-6,6
10	Parma	1.185.826.541	1,7	7,8	-28,2
---	<b>Italia</b>	<b>68.980.997.061</b>	<b>100,0</b>	<b>28,7</b>	<b>9,1</b>

Elaborazione Osserfare su Fonte Istat

Ulteriore elemento di contiguità è la Metallurgica che, nel Basso Lazio, rappresenta il primo segmento industriale per numero di addetti, contandone oltre 10 mila (il 17% degli occupati nell'industria), grazie all'importante presenza di significative produzioni di alluminio e semilavorati. Diversamente, la specializzazione nella fabbricazione di autoveicoli è riconducibile esclusivamente alla provincia di Frosinone; al riguardo la filiera sta subendo gli effetti trasformativi connessi all'elettrificazione dei motori, con forti incertezze riguardo alla storica presenza dello stabilimento di Cassino. Al riguardo, le complessità derivate dalle politiche green dell'UE (che hanno pesato sulle scelte di investimento dei grandi produttori imponendo cambi di rotta con elevate incertezze sui piani industriali su scala europea) e la crescita dei competitor asiatici (che dominano le catene di fornitura necessarie alla transizione ecologica) hanno cambiato le sorti di Cassino Plant e dell'intero indotto, che restano ancora non definite, con impatti sull'occupazione che già sono stati evidenti sul territorio. Atteso che il perimetro dell'intera filiera non è quantificabile attraverso le analisi desk sui codici Ateco, in quanto non è possibile misurare le relazioni economiche di fornitura dell'indotto, con la conseguente sottostima delle dimensioni, gli esiti indicano un calo degli addetti intorno al 18% negli ultimi cinque anni.



Tab. 17 - Localizzazioni e addetti nella fabbricazione di autoveicoli - Frosinone Anno 2025

Codice attività	Localizzazioni	Addetti totali loc.	Dimensione media	Peso % sul Lazio
<b>291 Fabbricazione di autoveicoli</b>	14	2.437	174,1	95,6
<b>292 Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</b>	52	321	6,2	40,4
<b>2931 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli</b>	4	134	33,5	93,1
<b>2932 Fabbricazione di altre parti accessorie per autoveicoli</b>	50	1.473	29,5	21,1
2211 Fabbricazione, rigenerazione e ricostruzione di pneumatici e fabbricazione di camere d'aria	14	188	13,4	23,0
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>4.553</b>		

Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Registro Imprese CCIAA

L'industria alimentare rappresenta un fattore con qualche elemento comune ai due territori, sebbene la provincia di Latina mostri dimensioni più significative; complessivamente, in tale segmento si contano 6 mila e 700 addetti complessivi (cfr. tab.15), i 2/3 in territorio pontino; al riguardo, limitando l'analisi alla sola trasformazione industriale, con l'esclusione delle attività assimilabili alla trasformazione artigianale (forni, pasticcerie fresche e paste all'uovo) la cui quota è più rilevante nel Frusinate (oltre il 50%, a fronte del 35% a Latina), i segmenti più significativi sono di seguito illustrati.

Tab. 18 - Localizzazioni e addetti nell'Industria alimentare - Frosinone e Latina Anno 2025

<b>FROSINONE</b>	Localizzazioni	Addetti totali loc.	Dimensione media
105 Industria lattiero-casearia	70	234	3,3
108 Produzione di altri prodotti alimentari	45	211	4,7
106 Lavorazione delle granaglie	38	108	2,8
101 Lavorazione, conservazione e trasformazione di carne	46	67	1,5
<b>LATINA</b>	Localizzazioni	Addetti totali loc.	Dimensione media
103 Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	71	817	8,6
108 Produzione di altri prodotti alimentari	55	617	11,2
105 Industria lattiero-casearia	69	511	6,6
101 Lavorazione, conservazione e trasformazione di carne	55	310	6,6

Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Registro Imprese CCIAA

Le differenti dimensioni tra i due territori sono ascrivibili alla storica vocazione agricola della provincia di Latina, che ha generato l'insediamento di multinazionali, cui si affiancano realtà locali significative; la lavorazione di frutta e ortaggi rappresenta il segmento numericamente più rilevante, seguito dalla trasformazione di altri prodotti alimentari (omogeneizzati e piatti pronti) e dall'industria lattiero-casearia. Quest'ultima ricorre anche nel Frusinate, sebbene la dimensione media delle aziende risulti nettamente inferiore.

Occorre, inoltre aggiungere, che la filiera alimentare in provincia di Latina ha influenzato anche la distribuzione commerciale che, rispetto alla provincia di Frosinone, mostra una maggiore presenza di grossisti operanti in tale segmento, con oltre il 40% degli addetti occupati dell'intero comparto del commercio all'ingrosso (cfr. Tab. 19). D'altronde, la presenza del Mercato Ortofrutticolo di Fondi (MOF), nonché di importanti cooperative agricole e di OP nell'area pontina testimonia una distribuzione più strutturata.



Passando alle attività commerciali, queste rappresentano un importante ruolo nell'economia dell'intera Area Vasta con oltre 32 mila localizzazioni (pari a ¼ del totale) e quasi 57 mila addetti (pari al 18% del totale degli occupati, a fronte del 15% regionale). Al riguardo, occorre sottolineare che, con la nuova classificazione Ateco 2025, le attività sono aggregate per tipologia di prodotto, dunque, non è più possibile la "tradizionale" analisi per canale di vendita (in sede fissa, ambulante, GDO, esercizi di vicinato, on-line). Dal confronto emerge una dimensione media delle attività superiore in provincia di Latina, attribuibile alla maggiore presenza di strutture di distribuzione più moderne: è di 2 unità la dimensione media complessiva delle attività commerciali al dettaglio pontine, a fronte di 1,6 unità nel Frusinate.

Tab. 19 - Localizzazioni e addetti nei principali segmenti del commercio - Frosinone e Latina  
Anno 2025

<b>FROSINONE</b>	<b>Localizza zioni</b>	<b>Addetti totali loc.</b>	<b>Peso % addetti</b>	<b>Dimensio ne media</b>
<b>G 46 Commercio all'ingrosso</b>	<b>3.967</b>	<b>5.812</b>	<b>24,2</b>	<b>1,5</b>
<i>di cui prodotti alimentari, bevande e tabacchi</i>	775	1.159	19,9	1,5
<b>G 47 Commercio al dettaglio</b>	<b>11.141</b>	<b>18.176</b>	<b>75,8</b>	<b>1,6</b>
<i>di cui</i>				
<i>Commercio al dettaglio non specializzato con prevalenza di prodotti alimentari, bevande o tabacchi</i>	1.183	4.249	23,4	3,6
<i>Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi</i>	986	1.326	7,3	1,3
<i>Abbigliamento e calzature</i>	1.849	2.271	12,5	1,2
<i>Commercio al dettaglio di autoveicoli, motocicli e relative parti e accessori</i>	1.290	1.607	8,8	1,2
<b>TOTALE COMMERCIO</b>	<b>15.108</b>	<b>23.988</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>
<b>LATINA</b>	<b>Localizza zioni</b>	<b>Addetti totali loc.</b>	<b>Peso % addetti</b>	<b>Dimensio ne media</b>
<b>G 46 Commercio all'ingrosso</b>	<b>5.135</b>	<b>9.239</b>	<b>28,1</b>	<b>1,8</b>
<i>di cui prodotti alimentari</i>	1.756	3.875	41,9	2,2
<b>G 47 Commercio al dettaglio</b>	<b>12.106</b>	<b>23.653</b>	<b>71,9</b>	<b>2,0</b>
<i>di cui</i>				
<i>Commercio al dettaglio non specializzato con prevalenza di prodotti alimentari, bevande o tabacchi</i>	1.386	5.855	24,8	4,2
<i>Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi</i>	1.594	2.684	11,3	1,7
<i>Abbigliamento e calzature</i>	1.937	2.930	12,4	1,5
<i>Commercio al dettaglio di autoveicoli, motocicli e relative parti e accessori</i>	1.144	1.465	6,2	1,3
<b>TOTALE COMMERCIO</b>	<b>17.241</b>	<b>32.892</b>	<b>100,0</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Registro Imprese CCIAA

Per quanto riguarda gli altri servizi, emergono le seguenti peculiarità territoriali:

- nei Trasporti, la maggiore presenza a Latina dei servizi di logistica;
- la maggiore presenza delle attività di alloggio e ristorazione in area pontina, con circa il 60% delle imprese e degli addetti dell'intera Area Vasta;
- nei servizi di Informazione e comunicazione, la maggiore presenza in termini di addetti a Frosinone delle attività di cinematografia e produzione video;



- nelle attività Professionali e scientifiche, la più elevata incidenza nel Frusinate di quelle di ingegneria e consulenza tecnica (15% gli addetti, a fronte dell'8% in terra pontina); mentre i pesi si invertono per quanto attiene le agenzie di pubblicità (14% gli addetti a Latina, a fronte del 10% a Frosinone);
- nella Sanità, la più elevata incidenza a Latina delle attività di assistenza sociale residenziale, a fronte delle più diffuse attività non residenziali nel Frusinate.

Quanto al capacità di attrazione turistica dell'intera area, l'Istat restituisce oltre 885 mila arrivi (44% a Frosinone e 56% a Latina) e 3,1 milioni di presenze (di cui il 61% in provincia di Latina), pari queste ultime al 70% del flussi laziali considerati al netto dei valori capitolini; la prevalenza del turismo naturalistico e termale a Frosinone e di quello marino a Latina spiega la rilevanza delle strutture ricettive extra-alberghiere pontine (campeggi e villaggi turistici), che assorbono il 44% delle presenze, a fronte del 4% nel Frusinate.

Tab. 20 - Flussi turistici - Frosinone e Latina - Anno 2024

	esercizi alberghieri			esercizi extra-alberghieri			totale esercizi ricettivi		
	arrivi	presenze	Permanenza media	arrivi	presenze	Permanenza media	arrivi	presenze	Permanenza media
<b>valori assoluti</b>									
<b>Frosinone</b>	<b>369.876</b>	<b>1.182.996</b>	<b>3,2</b>	<b>21.023</b>	<b>46.839</b>	<b>2,2</b>	<b>390.899</b>	<b>1.229.835</b>	<b>3,1</b>
<b>Latina</b>	<b>337.632</b>	<b>1.081.325</b>	<b>3,2</b>	<b>157.252</b>	<b>862.360</b>	<b>5,5</b>	<b>494.884</b>	<b>1.943.685</b>	<b>3,9</b>
Frosinone e Latina	707.508	2.264.321	3,2	178.275	909.199	5,1	885.783	3.173.520	3,6
<b>Lazio</b>	<b>9.717.206</b>	<b>35.378.104</b>	<b>3,6</b>	<b>3.069.031</b>	<b>16.375.463</b>	<b>5,3</b>	<b>12.786.237</b>	<b>51.753.567</b>	<b>4,0</b>
<b>valori % di riga</b>									
<b>Frosinone</b>	<b>94,6</b>	<b>96,2</b>	<b>---</b>	<b>5,4</b>	<b>3,8</b>	<b>---</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>---</b>
<b>Latina</b>	<b>68,2</b>	<b>55,6</b>	<b>---</b>	<b>31,8</b>	<b>44,4</b>	<b>---</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>---</b>
Frosinone e Latina	79,9	71,4	---	20,1	28,6	---	100,0	100,0	---
<b>Lazio</b>	<b>76,0</b>	<b>68,4</b>	<b>---</b>	<b>24,0</b>	<b>31,6</b>	<b>---</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>---</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Particolarmente significative sono le presenze di turisti stranieri nel Frusinate, pari al 30% dei flussi complessivi (a fronte di circa il 12% della provincia di Latina).

L'offerta alberghiera complessiva conta oltre 30 mila posti letto (il 5% a Frosinone), in termini relativi il 14% del Lazio; da segnalare che Fiuggi, con 10 mila posti letto è il secondo comune nel Lazio, grazie alla storica presenza delle strutture termali.

Tab. 21 - Flussi turistici per provenienza - Frosinone e Latina - Anno 2024

	Italiani			Stranieri			Totale turisti		
	arrivi	presenze	Permanenza media	arrivi	presenze	Permanenza media	arrivi	presenze	Permanenza media
<b>valori assoluti</b>									
<b>Frosinone</b>	<b>270.451</b>	<b>855.550</b>	<b>3,2</b>	<b>120.448</b>	<b>374.285</b>	<b>3,1</b>	<b>390.899</b>	<b>1.229.835</b>	<b>3,1</b>
Latina	428.867	1.724.893	4,0	66.017	218.792	3,3	494.884	1.943.685	3,9
Frosinone e Latina	699.318	2.580.443	3,7	186.465	593.077	3,2	885.783	3.173.520	3,6
<b>Lazio</b>	<b>4.381.631</b>	<b>16.964.475</b>	<b>3,9</b>	<b>8.404.606</b>	<b>34.789.092</b>	<b>4,1</b>	<b>12.786.237</b>	<b>51.753.567</b>	<b>4,0</b>
<b>valori % di riga</b>									
<b>Frosinone</b>	<b>69,2</b>	<b>69,6</b>		<b>30,8</b>	<b>30,4</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
Latina	86,7	88,7		13,3	11,3		100,0	100,0	
Frosinone e Latina	78,9	81,3		21,1	18,7		100,0	100,0	
<b>Lazio</b>	<b>34,3</b>	<b>32,8</b>		<b>65,7</b>	<b>67,2</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat



## **2. Linee d'intervento strategiche per il periodo 2026-2031**

La crisi globale innescata da tensioni e conflitti nel Medio Oriente e dalla perdurante guerra tra Ucraina e Russia, si presenta come ulteriore fattore di rischio e di instabilità, con prospettive complesse che impongono la massima attenzione, rispetto a traiettorie sulle quali l'incertezza, anche nel breve periodo, è il fattore dominante. L'attuale scenario, in cui ogni previsione è un esercizio complesso, si dovrà focalizzare l'attenzione sui settori più dinamici e con maggiore potenziale di crescita, ma è anche doveroso prevedere un sostegno per quei segmenti produttivi più esposti che stanno giocoforza andando incontro a forti cambiamenti a causa del processo di trasformazione e riallocazione del capitale che, unito ai mutati assetti geopolitici, potrebbe, a sua volta, ulteriormente modificare, in parte, anche la struttura della nostra economia.

Le sfide da affrontare imporranno una grande attenzione da parte dell'Ente, con un comune denominatore dell'azione camerale, che sarà la necessità di rafforzare la propria centralità nelle politiche di sviluppo dei territori, con una forte tensione verso le nuove direttrici necessarie per intercettare le trasformazioni in atto e consentire al tessuto produttivo di capitalizzare il cambiamento, quale leva di competitività.

Gli stessi esiti della consultazione pubblica avvenuta avvalorano tale convinzione, atteso che i contributi pervenuti rispecchiano pienamente la consapevolezza delle sfide da affrontare, convergendo prevalentemente sulla necessità di un supporto dell'Ente sui temi della doppia transizione digitale e green, dei mercati esteri, della semplificazione e della cultura d'impresa anche con riferimento al welfare e al capitale umano.

### **2.1 Digitalizzazione e sostenibilità**

Uno dei temi chiave è certamente quello dell'evoluzione digitale, su cui la Camera ha puntato da tempo per favorire una cultura del digitale diffusa presso il tessuto imprenditoriale, perché possa divenire uno strumento di crescita e un patrimonio immateriale di valore. Parallelamente alla trasformazione tecnologica, si è imposta con forza anche la sfida verso la transizione sostenibile ed energetica, acuita dagli effetti dei conflitti internazionali in corso e dal cambiamento climatico che stanno incidendo profondamente sui costi dell'energia e delle materie prime, mettendo a dura prova la tenuta di intere filiere produttive e rallentando la ripresa economica. La prosecuzione della strategia, quindi, vedrà la valorizzazione della doppia transizione digitale ed ecologica, quale veicolo per un nuovo modo di fare impresa, imponendo alle imprese un cambiamento cruciale nei modelli di business, nel solco della sostenibilità. Proprio per questo, si intende continuare ad investire sull'esperienza del P.I.D. (Punto Impresa Digitale), rafforzando l'offerta di competenze specialistiche, l'assistenza e la formazione. L'evoluzione tecnologica molto spinta, che ha visto un'accelerazione tecnologica con l'intelligenza artificiale, di cui dovrà farsi un utilizzo consapevole, da un lato, ma anche la necessità di potenziare la sicurezza informatica, la cosiddetta cybersecurity, unite all'esigenza di reperire soluzioni per la sostenibilità aziendale, per il tramite delle Comunità Energetiche Rinnovabili e della cosiddetta economia circolare, saranno i nuovi pilastri su cui



costruire le politiche camerali a favore delle imprese. Dovrà infatti prevalere l'esigenza di una rendicontazione non solo puramente contabile, ma che inglobi anche dati non finanziari, al fine di attivare un processo di misurazione ed analisi, che tocchi i temi dell'ambiente, come l'utilizzo di risorse, la gestione dei rifiuti e delle emissioni di carbonio, del sociale, come le condizioni di lavoro, la parità di genere, e di governance, come l'etica aziendale, la lotta alla corruzione, la trasparenza, da portare a conoscenza degli stakeholder. Il binomio tecnologia e innovazione è da tempo al centro dell'agenda politico-istituzionale del Ministero delle imprese e del Made in Italy (ex Ministero dello Sviluppo Economico), che attraverso il Piano Impresa 4.0, nato al fine di sviluppare la cultura digitale tra le imprese, ha previsto già a partire dal 2017 la realizzazione a livello nazionale dei PID - Punti Impresa Digitale - ossia strutture di servizio localizzate presso le Camere di Commercio per informare, assistere e supportare le MPMI sui processi di digitalizzazione. Ad oggi, le Camere di Commercio rappresentano gli hub territoriali informativi e progettuali. Il Decreto dell'allora Ministero dello Sviluppo Economico del 7 marzo 2019 ha approvato, ai sensi del comma 2 dell'art.7 del decreto ministeriale del 16 febbraio 2018, la ridefinizione dei servizi che il sistema delle Camere di Commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale con riguardo alle funzioni amministrative ed economiche di cui all'art. 2 della L. n.580 del 1993 e s.m.i., nonché le attività relative a "Iniziativa a sostegno dei settori del turismo e della cultura", "Iniziativa a sostegno dello sviluppo di impresa" e "Qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni", che le Camere di Commercio sono tenute a svolgere in modo prioritario, in relazione alle funzioni promozionali. Il decreto individua i seguenti temi di intervento per sostenere la digitalizzazione delle imprese: servizi informativi di supporto al digitale, all'innovazione, I4.0 e agenda digitale; servizi di assistenza e orientamento a domanda collettiva; promozione dei servizi del PID; servizi di assistenza, orientamento e formazione sul digitale personalizzati; interazione con i competence center e le altre strutture partner nazionali e regionali; servizi specialistici per la digitalizzazione in collaborazione con aziende speciali e altre strutture del sistema camerale.

Pertanto, si intende consolidare e potenziare le azioni già realizzate nelle precedenti annualità, con il nuovo progetto triennale finanziato con l'incremento del 20% del diritto annuale (si è in attesa della prevista autorizzazione del Ministero delle Imprese e del Made in Italy), che intende intercettare le tendenze in atto avviando una linea di azione specifica dedicata all'intelligenza artificiale, con l'obiettivo di stimolare un'adozione consapevole e strategica di tale tecnologia da parte delle imprese, oltre a promuovere l'attivazione di ecosistemi dell'innovazione digitale e green, sviluppando l'offerta informativa e di orientamento dei servizi PID per la doppia transizione (cybersicurezza, soluzioni per la sostenibilità, ecc.) anche attraverso il potenziamento dell'offerta formativa della piattaforma PID Academy e l'esperienza dei laboratori digitali (PID-Lab), nonché favorendo interventi in materia di sostenibilità aziendale (azioni info-formative, self-assesment ESG) ed efficienza energetica e la diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).



## 2.2. Politica dell'internazionalizzazione

La partita della competitività, oltre che sull'innovazione, si gioca anche sul piano dell'apertura internazionale che, nel contesto attuale, è fortemente esposta ai rischi connessi alla geo-economia che sta alterando gli scambi mondiali e generando tensioni commerciali con le crescenti barriere (tariffarie e non). Le complessità nella gestione delle catene del valore e le connesse marginalità rappresentano per le imprese un fattore di competitività sempre più critico, per effetto dell'esposizione a repentini shock, come sta avvenendo con l'attuale conflitto in Medio Oriente.

Il sistema delle Camere, con il network delle Camere di Commercio italiane all'estero, si pone quindi come la rete capillare di contatto con le imprese sul territorio - in particolare quelle di minori dimensioni, le start up e le aziende organizzate in filiere e reti - per mettere gli esportatori in condizione di essere assistiti nel loro sforzo per raggiungere i mercati esteri di interesse, garantendo un costante raccordo con le azioni messe in campo dall'ICE e dal Gruppo CDP, da un lato, e dal sistema delle Regioni, dall'altro; tuttavia l'attuale contesto geopolitico, condizionato da misure protezionistiche crescenti, impone alle MPMI l'adozione di nuove strategie e modelli di business per l'apertura a nuove destinazioni internazionali, così come individuati nel "Piano d'azione per l'export italiano nei mercati extra-UE ad alto potenziale" del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI).

La nuova progettualità triennale finanziata con l'incremento del 20% del diritto annuale (si è in attesa della prevista autorizzazione del Ministero delle Imprese e del Made in Italy), prevede un'offerta integrata di servizi per la valorizzazione delle filiere produttive territoriali, attraverso azioni mirate di assistenza per il rafforzamento della presenza all'estero delle MPMI e l'ampliamento dei mercati di sbocco, declinate sulla base del settore produttivo e del modello organizzativo delle imprese, implementando percorsi progressivi di orientamento, formazione, informazione e accompagnamento, diversificati in funzione del grado di propensione e maturità all'export.

L'obiettivo, è contribuire in modo strutturato all'incremento del numero delle imprese esportatrici, favorendo in particolare l'accesso ai mercati internazionali delle MPMI, che spesso non dispongono di risorse, competenze o strutture adeguate per affrontare compiutamente questa sfida.

Lo strumento trasversale a tutte le azioni progettuali è la piattaforma SEI - Sostegno all'Export dell'Italia – che rappresenta la metodologia del sistema camerale per supportare le imprese nell'approccio ai mercati internazionali, con analisi settoriali e con percorsi differenziati a seconda del grado di maturità e di propensione all'export e dei modelli di sviluppo.

Tra gli obiettivi del progetto, la promozione di percorsi diversificati di accompagnamento, costruiti sulla base del livello di esportazione/propensione ai mercati esteri e sulla capacità organizzativa delle imprese. Un approccio che andrà declinato in funzione dei settori e delle destinazioni geografiche per valorizzare le specializzazioni produttive e indirizzare le imprese verso mercati coerenti con il loro posizionamento, con la strategia e con l'organizzazione aziendale.



Il Progetto si pone, inoltre, l'obiettivo di supportare l'implementazione del Piano d'azione per l'export italiano nei mercati extra-UE ad alto potenziale del MAECI, anche in raccordo con gli altri attori del Sistema Italia attivi nella promozione dell'export.

### **2.3 Competitività delle imprese: strumenti e servizi per l'accesso alla finanza**

Nella difficile congiuntura economica che mette a rischio la tenuta delle imprese da almeno un quinquennio, a causa del sovrapporsi dei molteplici fattori di instabilità già evidenziati e il cui prolungarsi nel tempo sta incidendo sulla competitività dell'intero sistema economico, le diseconomie connesse alla volatilità dei costi energetici e delle materie rappresentano la sfida più immediata per la tenuta dei bilanci aziendali. L'urgenza degli imprenditori per arginare la crisi è ricorrere a fonti di finanziamento, anche alternative al credito bancario, nonché accedere agli incentivi pubblici. Al riguardo, nel contesto europeo il nostro Paese ha più ridotti margini di fiscalità e, altrettanto, rimane un nervo scoperto la difficoltà di accesso al credito, soprattutto per le aziende di piccole dimensioni e, più in generale, per quelle che non presentano una situazione di solidità patrimoniale.

Di fronte a tali scenari, attraverso il progetto triennale finanziato con l'incremento del 20% del diritto annuale (si è in attesa della prevista autorizzazione del Ministero delle Imprese e del Made in Italy), "Competitività delle imprese: strumenti e servizi per l'accesso alla finanza", si ritiene opportuno destinare risorse sui temi della finanza di impresa, atteso che la riforma del sistema camerale attuata con il D.Lgs. n.219, del 25 novembre 2016, ha fortemente limitato l'attività delle Camere di Commercio, che in passato avevano più margine per operare con iniziative di stimolo all'accesso al credito delle imprese.

Tale nuova linea progettuale intercetta le crescenti esigenze di rafforzamento della struttura finanziaria e organizzativa delle MPMI, nell'attuale contesto di forte instabilità degli scenari economici e di difficoltà di accesso al credito sopra descritto, su cui, oltre alla congiuntura complessa, incidono una cultura finanziaria non sufficientemente matura rispetto alla necessità di un attento monitoraggio della situazione economico-finanziaria delle imprese, nonché fattori connessi all'asimmetria informativa sulle potenziali fonti per il finanziamento e per la raccolta di capitali.

Al riguardo, nel corso degli anni, l'azione del Sistema camerale si è sviluppata verso l'offerta di servizi e strumenti digitali come il "Portale Agevolazioni" per l'accesso alla finanza agevolata e la piattaforma "Libra", suite finanziaria realizzata per l'informazione, l'orientamento e l'analisi dell'equilibrio economico-finanziario e patrimoniale delle imprese. Tali significative esperienze del Sistema camerale necessitano di una diffusione capillare sui territori, per accrescere le conoscenze e le competenze finanziarie delle MPMI e per una più efficace comunicazione con potenziali finanziatori, banche e operatori di finanza alternativa.

Tale nuovo progetto triennale che prevede la costituzione di Centri di servizi camerali per la finanza d'impresa e la prevenzione delle crisi (CEFIM), con l'obiettivo di promuovere la maggiore diffusione



presso le imprese degli strumenti digitali di assessment economico-finanziario, messi a punto per il Sistema camerale, e di favorire l'accesso a strumenti digitali e innovativi per la finanza d'impresa attraverso il portale camerale dedicato alla finanza agevolata, che consente di profilare i servizi erogati in funzione delle specifiche esigenze delle singole realtà imprenditoriali e degli aspiranti imprenditori.

Conseguentemente all'erogazione di tali strumenti e servizi, oltre che attraverso altre iniziative per facilitare l'accesso al credito consentite dalla normativa di sistema camerale, saranno raggiunti obiettivi di divulgazione sul territorio di conoscenze e competenze su temi economico-finanziari, ad esempio con riferimento agli strumenti per il finanziamento disponibili, alle informazioni e ai documenti utili per comunicare con gli istituti di credito e gli operatori di finanza innovativa, all'attività di monitoraggio e controllo finanziario necessaria per la prevenzione delle crisi.

#### **2.4 Sviluppo della filiera agricola e delle eccellenze produttive**

Il territorio è caratterizzato da una diversità orografica che da un lato vede la contiguità collinare, dall'altra quella marina, il che connota le produzioni di un'unicità che le rende in alcuni casi eccellenze alimentari riconosciute a livello internazionale, attestate sia attraverso le DOP e IGP sia con l'ottenimento di premi a livello internazionale. Dietro ciò c'è la sapienza agricola abbinata alle ultime tecnologie che consentono quella spinta competitiva necessaria per crescere e consolidarsi sui mercati, sia nazionali che esteri. La Camera intende continuare a fare leva sulla promozione delle eccellenze locali, consolidando gli investimenti, al fine di potenziare le filiere del Made in Italy e rafforzare il riconoscimento delle produzioni locali, quale immagine identitaria del territorio, attraverso la partecipazione a fiere nazionali e internazionali, la formazione, l'innovazione e le pratiche sostenibili in agricoltura, la collaborazione a progetti di ricerca, studi e analisi.

In quest'ottica si inseriscono azioni camerali volte a valorizzare l'agricoltura e le sue produzioni primarie, nonché ad incentivare e promuovere iniziative con il forte coinvolgimento delle imprese e delle Istituzioni di supporto alle filiere produttive, pensando ad eccellenze quali il vino, l'olio ed i prodotti caseari, oltre a settori quali quello florovivaistico, in forza dei quali è necessario promuovere progetti di ricerca e sviluppo per migliorare le produzioni nel solco della sostenibilità, attraverso la sensibilizzazione delle imprese sulle tematiche dell'Agricoltura di precisione improntata alla ricerca e sperimentazione dell'innovazione tecnologica.

#### **2.5 Promozione del turismo e della cultura**

Sul piano della promozione del turismo e della cultura è necessario accrescere la capacità di attrazione del territorio; la Camera dovrà migliorare il posizionamento turistico del Basso Lazio, promuovendo il "prodotto territorio", ponendo l'attenzione sulla qualificazione delle strutture e sulla destagionalizzazione dei flussi turistici. Ciò avverrà sia attraverso progettualità condivise con gli altri attori istituzionali di riferimento sul territorio, che mediante la predisposizione di appositi bandi.

Si intende indirizzare le strategie di sviluppo sull'economia della bellezza, intesa come volano di crescita dei territori e condivisione strategica con le istituzioni e le imprese, le cui direttrici saranno



la valorizzazione dei luoghi, la tutela paesaggistica, la diffusione della cultura identitaria del territorio, fatta di saperi e sapori.

## **2.6 Economia del Mare**

Rafforzare l'ecosistema del mare, valorizzare l'impresa, promuovere la ricerca e favorire una governance integrata che sappia costruire sviluppo, innovazione e competitività sono le azioni che si intendono mettere in campo per il sostegno all'Economia del Mare, ampliando nel contempo le attività dell'Osservatorio nazionale per l'Economia del Mare - Ossermare. Saranno infatti esplorate le nuove frontiere della subacquea, in collaborazione con il Polo Nazionale di La Spezia e con l'Osservatorio Space&blue, per analizzare le interconnessioni tra spazio e mare, che grazie all'integrazione delle tecnologie avanzate rappresentano i principali driver dello sviluppo.

Il ruolo di primo piano nel panorama nazionale assunto dall'Ente sui temi dell'Economia del Mare è frutto anche di una rete territoriale solida e complessa che comprende, tra gli altri, Unioncamere, Regione Lazio, Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta, Capitaneria di Porto-Guardia Costiera, Guardia di Finanza, Rete Istituti Nautici Italiani, ITS Academy Fondazione Caboto grazie alla quale sono state realizzate negli anni studi, analisi, ricerche ed iniziative progettuali di interesse per le filiere del mare. L'ultimo Summit Blue Forum svoltosi lo scorso luglio ha sancito il ruolo del mare come leva strategica per il futuro dell'Italia, ponendo l'urgenza di elaborare strategie concrete e coordinate in vista della nuova pianificazione marittima nazionale 2026–2028. Lo scopo da perseguire è quello della costruzione di una visione unitaria, sistemica e propositiva della Blue Economy italiana. Per far ciò, occorre proseguire negli obiettivi di semplificazione normativa, di sostegno agli investimenti, di incentivi all'innovazione e valorizzazione del capitale umano.

Un'esperienza che sarà estesa anche all'economia della montagna, per costruire nuovi percorsi di sviluppo integrati, per valorizzare la bellezza dei borghi, dei cammini e dei luoghi di culto dell'entroterra dei territori.

## **2.7 Politiche di inclusione**

È intendimento della Camera di Commercio promuovere politiche di inclusione, sostenendo le imprese guidate da donne e la partecipazione femminile al mercato del lavoro, rilanciando strumenti per il welfare, con l'intento di supportare e scommettere sempre di più sulle future generazioni. Gli asset sui quali si punterà saranno il rafforzamento del ruolo delle donne che fanno impresa, l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e la promozione dell'iniziativa imprenditoriale.

In ciò, sarà cruciale il consolidamento del ruolo camerale come ponte tra il mondo della formazione e le imprese, consolidando il rapporto con gli ITS e le Università del territorio, favorendo l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro per ridurre il mismatch di competenze che oggi rappresenta un costo elevato per le imprese e per l'economia dei territori.

Un'azione concreta è stata l'adesione alle Fondazioni Bio Campus e Caboto sin dalla loro istituzione e al Meccatronico dal 2022, consentendo di apportare un importante contributo anche alla realizzazione di progetti finanziati dal PNRR.



Anche la collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti, di Frosinone, va nella stessa direzione: mettere insieme formazione, creatività e imprese per costruire opportunità concrete per i giovani, in questo caso per continuare ad investire per valorizzare il settore della moda dei territori, come laboratorio internazionale di creatività e innovazione.

## **2.8 Politica del territorio delle infrastrutture e dei trasporti**

La Camera di Commercio, pur non avendo competenze dirette, intende sostenere le problematiche di carattere infrastrutturale del territorio partecipando alla discussione ed alla elaborazione delle scelte strategiche in materia, cercando di stimolare riflessioni approfondite sulle opportunità ed i rischi connessi alle decisioni che le istituzioni sono chiamate ad individuare per salvaguardare un elevato livello di competitività del sistema economico locale. Può svolgere un ruolo attivo relativamente alla Zona Franca Doganale che, insieme alla ZLS (Zona Logistica Semplificata), è uno strumento di estrema importanza per rafforzare la competitività delle nostre imprese, attrarre nuovi investimenti e per colmare il divario infrastrutturale e logistico che, per troppo tempo, ha penalizzato i territori di competenza; anche la partecipazione, con maggioranza relativa, nel Consorzio Industriale, rientra in questa logica, essendo il Consorzio una realtà strategica che sta investendo in infrastrutture, innovazione tecnologica e sostenibilità a vantaggio delle imprese.

Vi sono importanti filiere industriali strategiche, come il Life Science in forte sviluppo e l'Automotive, che vive un momento di grande trasformazione, su cui si dovrà continuare a lavorare per costruire insieme prospettive e politiche di sviluppo.

Altrettanto, sarà posta attenzione alla valorizzazione dell'artigianato, quale componente trasversale delle diverse filiere, che nelle sue declinazioni settoriali dovrà trovare una sintesi tra la tradizione del saper fare, la qualità e la creatività che contraddistinguono le produzioni locali e l'innovazione, quale fattore irrinunciabile per competere sul mercato e per rafforzare le sinergie all'interno del tessuto produttivo.

In questa logica, sarà fondamentale lavorare insieme agli attori istituzionali ed economici non solo del territorio, ma anche a livello regionale e nazionale, sulle infrastrutture strategiche per le aree industriali, puntando sull'intermodalità e sulla logistica avanzata, con analisi e proposte concrete; un impegno che dovrà avere tra gli obiettivi prioritari quello di superare l'atavico isolamento delle due province, puntando, ad esempio, sulla stazione TAV a Ferentino, che può rappresentare un vero cambio di passo per la competitività del Basso Lazio, sulla Roma-Latina e su tutti i collegamenti trasversali tra i territori.

## **2.9 Politiche di legalità**

Come già riportato in premessa, la legalità diventa un altro asset strategico nelle politiche camerali, e per creare una cultura della legalità, fondata sui principi della trasparenza e dell'etica, occorre essere ancora più attenti a vigilare sul mondo delle imprese, a tutelare gli interessi dei consumatori, a promuovere e diffondere i servizi di giustizia alternativa (arbitrato e mediazione) e gli strumenti di



regolazione della crisi delle imprese (composizione negoziata) e dei consumatori (OCC-Organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento).

L'attenzione sui temi della legalità sarà costante, perché lo sviluppo del territorio passa per un'economia sana e il nuovo protocollo, appena siglato con la Procura di Cassino e con le Forze dell'Ordine, con cui insieme alla consorella di Caserta si mette a disposizione il patrimonio informativo camerale, va in questa direzione.

Il ruolo della Camera come presidio di legalità si concretizza nelle quotidiane funzioni di assicurare regole certe e procedure trasparenti, transazioni economiche corrette, sviluppo del mercato e leale competitività tra operatori economici, attraverso il Registro Informatico dei protesti, i servizi marchi e brevetti, della metrologia legale, della vigilanza sul mercato e sulla sicurezza dei prodotti, nonché i già citati strumenti di giustizia alternativa.

Infine, continueranno le sinergie con le altre Istituzioni presenti sul territorio, in primis, con il coordinamento delle Prefetture, attraverso protocolli mirati e mettendo in campo tutti gli strumenti utili, come già fatto con i bandi che destinano risorse a favore delle imprese per dotarsi dei più moderni sistemi di video sorveglianza digitale anche interconnessi con le centrali operative delle Forze dell'Ordine.

## **2.10 L'etica come principio fondamentale**

Il principio su cui ruoteranno le politiche camerali sarà quello dell'etica, intesa come valore sociale da accrescere e diffondere sul territorio. L'attenzione dovrà essere posta sulla centralità del valore dell'impresa come strumento di crescita non solo economica, ma anche sociale per i territori di competenza, rafforzando il legame tra comunità e imprenditoria: le imprese infatti crescono in un territorio coeso e la comunità si arricchisce grazie alle opportunità di lavoro, innovazione e progresso che le imprese generano. Lo scambio di ricchezza, tra capitale umano e valore aggiunto che sarà creato sul territorio dalle economie, dovrà avvenire secondo principi di rispetto, opportunità, correttezza ed etica, così da accrescere il benessere della collettività, sia in termini economici, che in termini di progresso civile.

Su questo solco, la Camera dovrà continuare ad investire, come ha già fatto in occasione delle celebrazioni del Giubileo nel corso del Summit Blue Forum con l'Apostolato del mare e con il ciclo di eventi realizzati con l'Associazione Nuovi Orizzonti per stimolare riflessioni sull'etica e la responsabilità sociale dell'impresa.

La sfida è far comprendere che accanto ai risultati di bilancio, all'incremento degli utili ed alla redditività (ancora oggi considerati unici parametri di successo) diventa fondamentale basare i propri asset sulla cultura del rispetto, sull'importanza di assicurare un benessere mentale e fisico ai lavoratori, sulla crucialità di garantire la legalità, sia all'interno della realtà economica che nelle relazioni esterne, al fine di propendere verso uno sviluppo equo, trasparente e responsabile, promuovendo reti sociali, finanza etica e un impatto positivo sulla collettività.



### **2.11 Semplificazione amministrativa**

È imprescindibile, infine, continuare a puntare sulla semplificazione amministrativa, spingendo sull'informatizzazione e la digitalizzazione dei servizi, per una Camera sempre più vicina alle imprese. Su questo tema prioritario poggia il Sistema degli Sportelli Unici (SSU), nuova infrastruttura informatica nazionale, finanziata dal PNRR, progettata per digitalizzare, standardizzare e semplificare le procedure degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) e dell'Edilizia (SUE) in Italia, nonché la promozione della diffusione e dell'utilizzo degli strumenti telematici camerati, quali il cassetto digitale e il fascicolo informatico d'impresa, le nuove piattaforme per il Commercio estero e per il servizio di mediazione. Lo scopo è quello di sostituire le vecchie modalità di invio pratiche, spesso frammentate e basate sulla PEC, con un sistema unico, interoperabile e telematico tra imprese, Comuni ed Enti Terzi (come ASL, Vigili del Fuoco, Soprintendenze).

Servizi personalizzati e comunicazione tempestiva ed efficace saranno al centro del nuovo CRM del sistema camerale, sui cui la Camera dovrà puntare per dialogare con le imprese.

### **3. Risorse ed impieghi**

Nel periodo in esame, al di là del rispetto di normative tuttora vincolanti per il sistema camerale, quali le disposizioni in materia di limitazioni di spesa (Legge 27 dicembre 2019, n.160, cosiddetta Legge di bilancio 2020), si dovrà tener conto della situazione d'incertezza economica, dettata dai conflitti in essere e dei conseguenti rincari dei costi, per declinare, come ribadito in precedenza, una serie di azioni a sostegno dell'imprenditoria locale.

Anche per gli anni successivi al corrente esercizio, infatti, si è stimato, per quanto riguarda i proventi, un prudenziale trend degli stessi in linea con il 2026, assumendo come dato di riferimento, per il Diritto Annuale, il medesimo numero di imprese iscritte, non essendo prevedibile un diverso rapporto tra le aziende iscritte e cessate, e, per quanto concerne i diritti di segreteria, una conferma di tali ricavi non essendoci elementi che possano far pensare né ad un eventuale ampliamento o, viceversa, restrizione delle competenze affidate agli enti camerati dalla legge che possano modificare i relativi introiti, né, tantomeno una revisione delle tariffe.

In una tale contesto e alla luce di una conferma delle spese comunque essenziali che nel medio periodo l'Ente camerale dovrà sostenere, in continuità con l'esercizio 2026, per il funzionamento della struttura e l'operatività dei servizi amministrativi che è tenuta a fornire per legge, il margine per gli interventi economici già previsto in sede di budget economico pluriennale sarà tuttavia rafforzato se si considera che risulta essere imminente, per il triennio 2026-2028, l'emanazione del decreto MIMIT, autorizzatorio del finanziamento con l'incremento del 20% del diritto annuale dei progetti "Doppia Transizione – digitale ed ecologica", "Competitività delle imprese: strumenti e servizi per l'accesso alla finanza" e "Progetto Internazionalizzazione dell'Imprese", di cui si è detto in precedenza, ritenuti di rilevante interesse per l'attuazione delle politiche strategiche nazionali e regionali. Infatti, oltre all'ammontare delle risorse per il sostegno dell'economia locale messo in campo per il 2026, che supera i 7 milioni di euro, grazie anche all'utilizzo di avanzi patrimonializzati



nella misura di € 4 milioni e 400 mila, si stima un potenziale margine annuale da destinare a tali interventi, per l'intero arco pluriennale 2026-2031, pari a 2 milioni e 750 mila euro, a cui va aggiunto l'importo di € 1.230.000 derivante dai maggiori introiti per l'incremento del 20% del diritto annuale, al netto del fondo svalutazione crediti, certamente per il primo triennio (2026-2028) e presumibilmente per il successivo triennio, qualora si continui a confermare l'ormai consolidata maggiorazione triennale del diritto annuale con Decreto ministeriale; oltre a ciò, infine, va comunque evidenziato che annualmente gli interventi di promozione economica, di volta in volta, potranno contare su una programmazione che sia finanziata dagli avanzi patrimonializzati che, al netto dell'utilizzo già autorizzato nel 2026, sulla base delle risultanze del bilancio d'esercizio 2025, si attesta su 8,5 milioni di euro.

In sintesi, le stime delle risorse circa il 2026, come da preventivo economico già approvato:

- le risorse provenienti dal sistema imprenditoriale camerale sottoforma di diritto annuale, per il 2026 sono stimate in circa 10.800.000,00, al lordo del Fondo svalutazione crediti (pari a circa € 4.400.000,00), non comprensive dell'incremento del 20%, per il quale si è in attesa, come ribadito più volte, dell'imminente decreto autorizzatorio;
- i diritti di segreteria, in base al trend storico osservato, vengono riportati con un andamento costante negli esercizi, oltre € 4.000.000 annui, dato assoluto di stima;
- i proventi derivanti da contributi, rimborsi e gestione di servizi sono stimati in maniera contenuta per l'importo di € 680.000, attribuendo, per ragioni di prudenza, solo i contributi formalmente definiti;
- la gestione finanziaria e straordinaria evidenzia un complessivo equilibrato trend in positivo.

L'impiego delle risorse, come sopra argomentato, dovrà comunque tener conto dei consolidati oneri di struttura, che si attestano:

- circa le spese per il personale dipendente, in circa 5 milioni di euro, tenendo conto anche degli adeguamenti contrattuali a seguito della firma del contratto a valere sul triennio 2022-2024, in data 23 febbraio 2026, e della prossima sottoscrizione per il successivo triennio 2025-2027;
- per quanto riguarda gli oneri di funzionamento, al di sotto di € 3.800.000, in linea con l'obbligo di osservare politiche di razionalizzazione della spesa, anche in previsione di aumenti dettati soprattutto dalla crescita dei costi energetici.

Come già indicato, l'urgenza di concentrare sforzi e risorse a favore delle imprese comporterà, negli anni a venire, un ricorso agli avanzi patrimonializzati, sempre entro i limiti del patrimonio netto disponibile e nel rispetto, quindi, delle normative vigenti, per garantire immediate risposte al tessuto imprenditoriale, che più che mai, in questo periodo come nel prossimo futuro, ha necessità di un concreto sostegno.

È purtroppo noto che, fin quando il quadro economico internazionale e nazionale non potrà dirsi più stabile, il panorama economico continuerà a mostrare la difficoltà di tutto il sistema imprese. La



Camera di Commercio dovrà, quindi, moltiplicare gli sforzi e le risorse, per fronteggiare la crisi ormai sistemica.